

“Raccontare per raccontarsi” in due riprese

“PROGETTO PODCAST”

IN CLASSE E IN CARCERE

Dall’esperienza maturata in un liceo alla presa di coscienza della capacità di aggregazione che caratterizza lo sport. Il confronto ad alto impatto educativo tra reclusi e campioni dello sport.

di Emma Silocchi*

Sentiamo dire spesso di quanto lo sport sia di aiuto alle persone, non solo attraverso la pratica delle varie discipline. In ogni sua forma, in realtà, può avere un impatto positivo, che si tratti di raccontarlo, di ricordare le proprie esperienze o quelle degli altri o di celebrare le gesta dei propri miti.

Un argomento, questo, che abbiamo ampiamente trattato durante un progetto PCTO proposto alla mia classe, la Quarta G del Liceo scientifico Belfiore a indirizzo sportivo di Mantova. L’obiettivo era quello di creare un podcast che avesse come protagonista un campione a nostra scelta. Successivamente abbiamo preso coscienza di storie e personaggi dello sport attraverso gli interventi di tutors d’eccezione: Ferdinando Albertazzi, Alberto Brambilla, Fabrizio Gabrielli, Darwin Pastorin e Furio Zara. Ecco dunque, per la prima volta, emergere i nomi di scrittori di grande fascino ma a noi, fino a quel momento, del tutto sconosciuti o dei quali, in ogni caso, ignoravamo gli scritti: Dino Buzzati, Giovanni Arpino, Osvaldo Soriano ed Eduardo Galeano.

Fin dall’inizio del progetto ho capito che noi ragazzi di oggi abbiamo la presunzione di essere molto sportivi, che sogniamo di diventare grandi campioni, ma che abbiamo scarse conoscenze di tutto ciò che riguarda gli atleti degli anni passati e le loro imprese.

Ho scelto di continuare il percorso anche dopo la conclusione del PCTO perché lo sport appartiene al mio DNA: a soli tre mesi i miei genitori, essendo a loro volta grandi appassionati, mi portarono a vedere la mia prima partita di rugby. Da quel momento in poi ho respirato sport ogni giorno, fermamente



convinta come sono che lo sport sia un grande strumento di aiuto e integrazione. Anche per questo ho accettato con entusiasmo la proposta di commentare il “Progetto carcere - raccontare per raccontarsi”, un podcast realizzato utilizzando gli interventi in voce di carcerati ed ex-atleti.

Tra i protagonisti di questo podcast, la mia attenzione si è con-

centrata su Massimo Castellani ex-tuffatore olimpico, scrittore e comandante del N.O.C.S. Una vicenda di vita, la sua, che ha innescato anche il desiderio di porgli molte domande, sia inerenti alla sua carriera sportiva sia alle sue imprese in polizia, risposte che spero vivamente di trovare il giorno in cui lo intervisterò. Ma accanto a lui ecco le storie di altri personaggi che hanno lasciato una traccia nel mondo dello sport: i calciatori Claudio Turella e Claudio Valigi, il karateka Rosario Pugliarello, i pugili Giuseppe Di Padova e Bruno Falavigna, il decatleta Alberto Capilupi, l’arbitro Max Saccani.

«Esplorare il mondo del carcere attraverso i podcast - ha detto Gabriele Beretta, il regista che ha coordinato il lavoro anche dal punto di vista tecnico - è un modo potente per comprendere meglio le esigenze dei detenuti e la complessa realtà del sistema penitenziario. Da storie personali a riflessioni profonde, questi podcast offrono uno sguardo autentico e diretto sulla vita dietro le sbarre. Sono già usciti in passato alcuni podcast sul carcere che raccontano le sfide, le speranze e i problemi di chi vive uno stato di detenzione. Sono podcast che cercano di promuovere un dialogo costruttivo su questa difficile realtà».

«Due parole - prosegue Gabriele Beretta - anche sulla mia esperienza personale. È successo la scorsa primavera, du-



Gabriele Beretta



Nicola Guerra